

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Outta cavat lapidom

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 40

ABONAMENTI Padova a dem. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 Per il Regno 20 — 11 — 6 — Per l'estero aumento dalle spese postali.

Si pubblica in due edizioni. Amministrazione e Direzione in Via Pizzo dipinto N. 2327 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza " " 40 " Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 13 Novembre.

Cause ed Effetti

Dalla *Posta* di Napoli, riproduciamo, pur non uniformandoci interamente ad ogni sua idea, il seguente notevole articolo dell'on. prof. Giovanni Bovio:

Chi vede nella storia le cause e gli effetti procedere come nella natura e nel pensiero, o subito riesce a rimuovere da sé i desiderii e le allucinazioni de' partiti o a scegliere quel partito nel quale meno possono le allucinazioni e più que' desiderii che sono conformi al processo di cause e di effetti che modera la storia.

Quando i partiti vengono alle supreme prove, avviene che più i desiderii tramodano e più generano allucinazioni strane, queste generano più strani desiderii e insieme fanno quella catena fantastica di cause e di effetti immaginarij, la quale può intrecciarsi con la catena reale delle cause e degli effetti storici, ma non può dividerla e assai meno spezzarla.

Al fatto. — Oggi la storia procede visibilmente verso la dissoluzione del sistema e dall'una parte a traverso si buttano gli on. Minghetti, Sella, Bonghi, con discorsi, brindisi, conferenze, dall'altra gli on. Cairoli, Miceli, Depretis componendo i militi nati da' denti del Drago. Tutti parlano in nome della salvezza delle istituzioni; ciascuno provvede al proprio partito; alcuni a sé prima che al partito; e si disfanno le persone, rovinano i partiti, si logorano le istituzioni.

La catena fantastica di cui ogni anello piglia un nome, per esempio, *ricomposizione, raccogliamoci, quid faciendum, pace universale*,

APPENDICE N. 3

LA

Famiglia Mailleprè

Il duca in luogo di rispondere si diede a riflettere: vi ebbe un istante di esitazione.

— No — mormorò egli infine, scuotendo il capo.

— No! — ripeté il ragazzo, che sembrava avere seguito con meravigliosa precisione ogni pensiero del duca — perchè no?... Voi diffidate?... Miserie, signor duca; noi abbiamo già fatto degli affari insieme.

— In qual modo?

— Degli affari delicati... Benchè voi siate leggero ed avido di novità, come un moschettiere, siete però geloso come un turco, signor duca... e la signora duchessa è la più bella bionda del sobborgo Sant'Onorato...

— Che vuoi tu dire? — chiese a bassa voce l'uomo del mantello, che divenne pallido e cogli occhi fiammeggianti.

— Nulla — replicò il ragazzo con perfetta tranquillità — senonchè il vostro segretario, il signor Buret, si serve di me, come d'un canocchiale, per riempire, senza scomodarsi, le onorevoli funzioni della sua carica... Di spiare la signora duchessa, e...

appello alla corona etc. non può nè divertere nè spezzare la catena reale, che dopo esser passata per la destra, pe' centri, per la sinistra, tende oggi alla fusione e domani a superare l'uno e l'altro ramo del Parlamento.

Lasciando stare gli uomini di destra, che poco o niente mostrano avere imparato dalla loro caduta e dal severo giudizio del paese, e que' di sinistra disposti a correre a destra, ai centri, dovunque il caso li meni; io credo che gli uomini di più largo sentire, Francesco Crispi, Agostino Bertani, ed altri pochi comincino a farsi pensosi davvero della condizione a che sono venute le cose dello Stato e su tanti problemi lungamente tormentati e tutti irrisolti. — Essi non si fanno più illusioni; io credo, e sdegnano quegli accorgimenti di parte che ogni giorno si chiariscono più impotenti contro la logica de' fatti.

A me qui non accade ripetere tutte le cause remote di questa condizione e mi basta accennare la causa immediata. — Questa si trova nel dissolvimento continuo della sinistra, il quale trascinava Cairoli a promuovere, tra volente e pentito nel medesimo tempo, l'ultima crisi ministeriale, senza preparazione, senza sostituzione di programma, senza disegno di governo. Ne doveva sorgere un ministero abortivo, raccogliaccio, caratterizzato dal fenomeno singolarissimo di un ministro delle finanze non tecnico, non uomo politico. — Mi spiego.

Non nego all'egregio Grimaldi l'ingegno, la lealtà, e l'attitudine di mostrarsi utile al paese in molte discussioni pratiche, nelle quali si richiede prontezza d'intelletto e

volontà di lungo lavoro; ma dico che non s'improvvisa la perizia della finanza e che il ministro della finanza dev'essere sopra tutto e innanzi a tutti uomo politico. A lui devono essere presenti tutte le grandi quistioni della politica interna ed estera, presenti le aspirazioni e il decoro del partito che lo ha messo alto e al quale egli volontario si è iscritto, presente la distinzione nelle cifre tra quello che è vivo, reale, imprevedibile e quello che è semplicemente convenzionale, burocratico, spesso gretto, e secondo questi criterii dee governare il bilancio dello Stato. Invece si fa dipendere la politica dalla questioncella scolastica di un milione più o meno; e tutto ciò è notosamente meschino!

L'on. Perez, mette innanzi ogni altra cosa come quistione di decoro e di convenienza l'abolizione del macinato. È uomo che va diritto e pare non appartenga al Senato del nostro tempo. È onorato de' maggiori odii e se gli merita: è odiatissimo da quanti chiamano ordine l'immobilità, scienza il ricettario, metodo la rassegnata ripetizione di vuote melensaggini, e progresso l'aver tirata innanzi una gioventù di carriera più sollecita delle cedole che del sapere. È chiamato clericale da quelli che aiutano i preti a guadagnare il governo delle pubbliche amministrazioni, e da quelli che costumano forbire la bocca ai capelli dei giovanetti studenti!

Non da questi assalitori impotenti l'on. Perez si ha da guardare, nè da quelli che affilano le armi per combatterlo nel Parlamento, ma da' vicini, da' vicini, da' vicinissimi.

S'ei cade oggi, e forse in cuor

ragazzo che, diritto e calmo innanzi a lui, lo guardava fissamente, scosse la testa, come per cacciarne un pensiero importuno, e guardò intorno a sé con inquietudine.

— So dove è — disse l'adolescente rispondendo al suo gesto — eccolo.

Stesse la mano e mostrò lo straniero che seguiva la sua strada.

L'uomo del mantello parve prendesse un'improvvisa risoluzione.

— Seguitemi — disse — camminate innanzi.

Il ragazzo obbedì tosto senza manifestare la minima diffidenza, e come se avesse dimenticato la violenza recente che gli era stata fatta.

Lo straniero passava da presso alla Rotonda.

In questo momento si udì il suono rumoroso di alcune trombe, e sulla scalinata si vide la luce di dieci torcie. Era una carrozza di maschere che si era fermata alla fine della via Virienne, — carrozza coi fiori, nastri e altri adornamenti, alla quale erano attaccati sei cavalli bianchi, sulle teste dei quali erano dei pennacchi mostruosi. Dei suonatori di tromba a cavallo, caracollavano ai due lati. Vi erano delle maschere sul sedile del dinanzi, fra i due sedili, sul seggio del cochiere, sulle due predelle, in ogni dove.

Per alcuni istanti le trombe suonarono, le torcie si agitarono, illuminando i passanti.

suo lo desidera, lascerà di sé nome e desiderio.

GIOVANNI BOVIO

Sassate in piccionaia!

L'amico Fortis non è contento dell'amico Bonghi. — Il Pungolo è poco soddisfatto della *Perseveranza*. Lo si capisce subito, leggendo l'articolo di fondo del primo dei due summentovati giornali; esso è una requisitoria in forme contro il Bonghi per il discorso che questi tenne in seno all'Associazione Costituzionale Milanese.

Naturalmente la requisitoria è melata con un mar di complimenti; però malgrado la constatata « serenità di giudizio, e la mitezza di frasi, non solite nell'oratore » malgrado « l'acutezza di critica e la facondia che lo distingue » si constatò del pari che il suo discorso nulla disse di nuovo, che esso non espose gl'intendimenti nuovi e le idee nuove che dovrebbe avere la Destra tornando al potere, ove « la necessità politica le imponesse di sbarcarsi il gravissimo compito. »

Il sig. Fortis si meraviglia che nel suo discorso l'on. Bonghi non si sia mostrato a sufficienza convinto di questa necessità di idee nuove e dice queste testuali parole:

« Le idee con cui il nostro partito esci dal governo nel 1876 non ponno esser quelle stesse con cui vi ritornò nel 1879, nel 1880 o quando che sarà. »

Ed ha piena, assoluta ragione il sig. Fortis.

Egli ha capito quanta soddisfazione ebbe questo povero paese governato per sedici anni colle idee antiche della Destra — ha capito che il paese sa oramai quali esse siano, e dove esse conducano — ha capito che per riprendere il potere bisogna fare un generoso abbandono di esse... salvo a riprenderle poi quando tornasse comodo.

Oh! il signor Fortis se ne intende di queste gherminelle!

Ma la requisitoria non si arresta a questo — essa arriva più avanti e dice: dappoichè la Destra ha un capo

Una folla di curiosi si era precipitata verso questa parte del giardino. Lo straniero si collocò presso la via per meglio osservare.

Si fece un breve silenzio, poi l'aria si riempì di urli frenetici, mischiati a canzoni burlesche.

Si videro dei fiori, dei nastri, della tela a vivi colori, dei volti accesi, degli occhi scintillanti, e la folla si aprì, rigettata a destra ed a sinistra da una irresistibile corrente.

Una compagnia di dieci maschere si slanciò nel giardino, mettendo un urlo frenetico. Vi erano cinque uomini; il resto della compagnia aveva preso d'assalto le cucine dei tre fratelli Provenzani.

I cinque uomini erano mirabilmente mascherati.

Vi era un pollo d'India, un orso, un popone ornato di foglie, un gufo, che avea sulle penne il triste vestito delle pompe funebri, ed un marinajo, di cui il capo figurava la testa d'una tinca.

Costui camminava innanzi; era un ragazzo magro, ma d'apparenza robusto.

— Lascia il passo, mascazone — disse egli spingendo rudemente lo straniero che si trovava sul suo cammino.

Lo straniero mise il cappello in terra o collocò con cura il mantello piegato sotto il cappello. Fatto ciò abbottonò dall'alto al basso il suo vestito di viaggio e senza dire una parola collocò il pugno chiuso sotto il mento del marinajo dalla testa di tinca.

nel quale « resta intiera la fiducia del partito » dappoichè questo capo non enuncia il suo programma e crede utile il silenzio a che i discorsi dei luogotenenti? »

« Avremmo capito un discorso del capo — di cui gli uomini più eminenti di parte nostra diffondessero e difendessero, illustrandole e spiegandole le idee — ma comprendiamo poco il lavoro all' inverso. »

Sicchè dunque... levano tutti gli zuccherini... il Pungolo giudica il discorso dell'on. Bonghi una cosa che non disse nulla e per di più intempestiva.

E questo è il giudizio di un amico! Figurarsi quello degli avversari!

CORRIERE VENETO

Collegio di Piove-Conselve

L'on. ing. Gabelli, deputato di Piove-Conselve ha pubblicato — a lettere di scottola — un proclama nel *Giornale di Padova* per annunciare al mondo come qualmente egli si recherà nel suo Collegio il 16 corrente, in quel Comune che gli elettori indicheranno, per salutarli tanto.

Ha aggiunto che i suoi amici lo hanno avvertito come alcuni elettori del Collegio intendevano di fischiarlo, forse pel suo voto pel mantenimento del macinato, e lo sconsigliavano dal recarsi in Collegio — ma che egli, uomo forte, aveva nondimeno il coraggio di recarvisi istessamente perchè egli rispettava le opinioni oneste di tutti i partiti, e quindi anche i loro onesti fischi.

Insomma l'on. ing. Gabelli che ha la passione di farsi credere un uomo fornito di molto coraggio civile, questa volta arriva al punto incredibile da sfidare nientemeno che i fischi dei suoi avversari — come fossero i cannoni di Custoza e di Solferino, di Calatafimi o del Volturmo, luoghi tutti dove non crediamo che l'on. Gabelli si sia lasciato troppo vedere.

Ciascuno è libero dei suoi gusti

— L'inglese vuol lottare — grugni l'orso — in guardia, Giuseppe.

— Divora il perfido figlio d'Albione, Giuseppe — disse malinconicamente il gufo.

— Giuseppe, massacrà il villano — chiocciò il polo d'India.

Le cinque dame, pescatrici, pastorelle, maschere, sostenute dal popone, intonarono in coro un grido di guerra.

Giuseppe, valoroso come una maschera ubbriaca, alzò valorosamente il braccio, ma perdette subito l'equilibrio, e fece un buco nella folla per cadere un po' più lontano sulla sabbia.

Un'immensa esclamazione fece tremare i vetri del Palazzo Reale.

L'orso, il gufo, il popone e gli altri, si presero per la mano e ballarono una ridda infernale intorno a Giuseppe atterrato.

Quanto allo straniero, raccolse il cappello, si rimise il mantello sotto il braccio e seguitò silenziosamente la sua passeggiata.

Il bel adolescente e colui che chiamava « signor Duca » s'erano intanto intrattenuti a bassa voce durante tutta questa scena, ed ora sembrava si intendessero perfettamente. In capo ad alcuni minuti di rapida conversazione, il ragazzo ricevette una borsa e si allontanò dicendo:

— Me ne incarico io... Arrivederci! Mentre stava per confondersi nella folla, si volse ed aggiunse mostrando col dito Western.

— Tenetemele d'occhio!..

(Continua)

— e certo l'on. Gabelli ha tutto il diritto di voler passare ad ogni costo per un eccentrico, fino al punto da menar vanto anticipatamente del suo eroismo nell'affrontare i fischi elettorali.

Certo però coloro che conoscono gli elettori di Piove e Conselve gli potevano dire che i suoi amici lo hanno assai male informato e consigliato, quando gli hanno preannunciato dei fischi.

Certo molti elettori, anche fra coloro che hanno votato per lui, sono malcontenti delle stranezze del loro onor. rappresentante e dei suoi discorsi strambalati e del suo modo di manifestare il patriottismo, dicendo male di tutto e di tutti — ma gli amici dell'onor. Gabelli avrebbero dovuto informarlo che a Piove e a Conselve si usa rispettare la libertà delle oneste opinioni quanto e più usano i deputati di Destra, e che vi è un modo di esprimere dignitosamente la propria disapprovazione al proprio deputato, quello di lasciarlo declamare, come hanno fatto l'anno scorso a Bovolenta, davanti a 30 persone.

Vi è un'altro modo anche più serio di mostrare all'on. Gabelli la propria sfiducia — e questo lo riveleranno le urne nella prima elezione.

Certo l'on. Gabelli prima di scrivere la sua lettera non ha riflettuto che se gli annunciati fischi sono una spiritosa invenzione dei suoi amici, egli poteva far a meno di far pompa della sua audacia nello sfidarli provocando con la sua lettera anche i partigiani di Giobbe il Santo; — e se invece un certo numero di elettori avesse voluto veramente fischiarlo, tutta la sicumera dell'on. Gabelli non varrebbe ad evitare, la poca gradita accoglienza.

Si tranquillizzi però l'on. Gabelli — l'accoglienza che, l'anno scorso egli ha avuto a Bovolenta, la troverà in tutto il collegio — egli parlerà al direttore del *Giornale di Padova* ed ai suoi amici che dedicheranno in sua presenza qualche ode alla malva o al papavero — egli potrà sbizzarrirsi a suo piacere nelle sue solite originalità, senza provocare dagli elettori di Piove e Conselve altro che un sorriso... ironico.

Quanto agli amici dell'on. Gabelli inquieti per l'accoglienza che sta per farsi all'onorevole rappresentante, possono anch'essi rasserenarsi — le chiavi di casa degli elettori di Piove e Conselve, non verranno estratte questa volta, perché gli elettori sono troppo occupati a ridere delle inquietudini degli amici e dell'umor allegro del deputato.

Mogliano. — Si intende istituire una Banca di credito.

Cadice. — Telegrafano al Rinascimento.

Luzzatti tenne una conferenza con i suoi elettori nella Sala ex Saccomani. Egli parlò sugli interessi più vitali del Distretto, escludendo dal suo discorso ogni argomento politico. Dopo finita la conferenza, Luzzatti recossi a visitare la Banca Popolare e la Società Operaia.

S. Michele al Tagliamento. — Nella frazione di Bazzana avvenne un fatto luttuoso. Ettore Comand, non ancora ventenne, di famiglia agiata, nel saltare dalla barchetta alla riva si servì della canna dello schioppo. Da questo uscì un colpo; ed il giovane rimase sull'istante cadavere.

Treviso. — Martedì si chiuse la stagione ippica di Treviso con la festa della città: San Martino. Tempo bellissimo, giornata di mercato, la chiusura della stagione ippica fu splendida, grande il concorso degli spettatori. L'ippodromo presentava un bel colpo d'occhio; folla d'ogni parte e d'ogni parte animazione, allegria.

Nella *Corsa dei Fantini* vinsero: I *Guglielmina*, di razza italiana — II *Dou P. squalo*, di razza italiana — III *Durdent*, di razza francese, tutti e tre del signor Luderel — IV *Scheldon*, inglese, del sig. De Luigi. Gara vivacissima.

Nella gara fra i vincitori della *Corsa a biriccini* di domenica vinse la bandiera d'onore, *Violetta*, guidata dal sig. Bonetti.

Udine. — L'acqua del Ledra percorre già i fatti canali alla destra del Corno e si è fatta vedere a molti villaggi. Questo è un vero avvenimento per lo svolgimento della ricchezza in quei paesi; è una vera *festu dei popoli* come la chiamava il *Giornale di Udine*.

Gli ingegneri Bucchia, Tatti e Della Savia dichiarano che l'assorbimento dell'acqua nelle ghiaie fu minore di quanto credevasi.

Le popolazioni fecero in una specialità una vera festa spontanea.

— I giornali d'Udine narrano un fatto eccezionalmente lugubre. Il signor Giacomo Pavan rendeva ad un amico il pietoso ufficio di sorreggere il cadaverino d'un bimbo di questo che si doveva fotografare; quando colpito da fulmineo colpo apoplettico, rimaneva all'istante cadavere, mentre aveva ancora fra le braccia la salma del bambino dell'amico suo. Era amatissimo dalla cittadinanza; la sua vita era inoltre indispensabile alla sua famiglia.

Venezia. — La principessa Luigia di Prussia figlia dell'Imperatore Guglielmo giunse a Venezia sotto il titolo di contessa di Lindou; prese alloggio all'*Hotel d'Europe*.

— All'arsenale in un deposito di carbone si sviluppò un incendio. Fu tosto domato.

— Il Giudice del Tribunale di Venezia nob. sig. Donato Dogliani fu messo a riposo.

— Il questore Rastelli fu definitivamente traslocato a Milano.

Vicenza. — L'altro giorno alle ore 3 1/2 sul Corso di Vicenza, poco lungi del *Caffè Nazionale*, il Procuratore del Re di quel Tribunale mentre passeggiava assieme al Giudice istruttore, fu proditoriamente ferito alla faccia da un uomo che, a quanto dicesi, ha subito parecchie condanne ed ora ha pendente un affare colla giustizia in causa di persecuzioni con le quali assediava una giovane.

La ferita lunga e profonda tagliò un'orecchio e per poco non fu letale. Il feritore fu immediatamente arrestato.

CRONACA

Guerra ad oltranza. — Siccome accenna di ridestarsi nella nostra città il malaugurato lavoro di quell'Idra dalle sette teste, conosciuta sotto lo specioso nome di *Compagnia delle Indie*, così il *Bacchiglione* è costretto ad aprire una nuova campagna contro questi strozzini associati nuovamente nella loro trista opera di rovina.

Coadiuvato dalle autorità, il nostro giornale ha combattuto ad oltranza per questa giusta causa e in gran parte fu mercè sua se tante trame si sventarono; se tanti strozzini abbandonarono il turpe mestiere, se cessarono dai loro affari le ormai famigerate banche-usure di via Morsari, dell'Arco Valaresso, di piazza Capitaniato, e di Via Due Vecchie.

La causa che il *Bacchiglione* combatte è di somma moralità, e in quest'annata così triste in cui per la mancanza dei raccolti il piccolo possidente, l'artista, l'industriale, il professionista, trovansi a mai partito e pieni di bisogni, la solerzia delle autorità non sarà mai di troppo, imperciocché tanto più facile per la crisi economica sociale che noi traversiamo è trovare dei bisognosi, che spinti dalla dura necessità e da imperiosi ed urgenti esigenze, ricorrono al credito, alle sovvenzioni e non sapendo dove battere il capo, cadano fra le unghie di qualche furbo di indiano, che riduca alla disperazione, al disonore, l'infelice che ricorre a lui; sia esso il povero operaio che soffre la fame nella stamberg, perché gli manca il lavoro, o sia il figlio del ricco, che nella compiacenza dell'usuraio cerca e trova il mezzo di soddisfare al capriccio od al vizio.

Ciò premesso, dichiarandoci noi disposti a render di pubblica ragione ogni fatto succeduto nella nostra città e provincia che possa cadere sotto questa rubrica « *Compagnia delle Indie* » riprendiamo la nostra guerra ad oltranza, narrando un fatellerello palpitante d'attualità succeduto in Padova in questi giorni. È

un fatto di poco momento e si vuole per la somma, ma di non lieve importanza per se stesso, e nel quale potrebbe anche l'autorità metterci un tantino le mani.

Una povera cameriera rimasta senza padrone tre mesi or sono, voleva ripatriare e portarsi quindi ad Este, ma per ciò fare le occorrevano quattrini per il viaggio.

Tenendo essa quattro bollettini del monte, tre di preziosi ed uno di indumenti, rivolgevsi all'israelita R.... il quale dava sul pigno lire 9; siccome però tre dei suddetti biglietti erano di prossima scadenza così la donna rilasciava al sovventore lire quattro, tre per la rimessa al così detto Santo Monte, l'altra lira pei compensi al signor R....

La povera donna, coi risparmi fatti in famiglia in tre mesi poté agglomerare le lire nove e portatasi a Padova ricorse al signor R.... per riavere i suoi bollettini, venendo alla sua volta le L. 9; ma l'indiano rispose che non avrebbe restituiti i biglietti del monte se non le si numeravano L. 13. — Questa povera donna era disposta a darle 11, ma l'R... durò a volerne 13; né ci fu caso di cambiarlo di proposito. La donna ripartì questa mane senza nulla ottenere.

Questo fatto non è forse abbastanza grave?

Non sembra che tutto ciò rasenti il Codice Penale?

— A proposito di ciò ci facciamo un dovere di annunciare ai signori strozzini che a Lucca fu condannato a sei mesi di carcere un loro illustrissimo e benemerito collega, il quale aveva fatto sottoscrivere ad un minore cinque cambiali per circa lire 1900 dandogli, invece dell'equivalente, alcuni orologi e « revolver » vecchi e guasti, poche medaglie d'argento, e un « merlo », — sicuramente anche un « merlo », — colla relativa gabbia. Si suppone che il merlo fosse il ritratto del povero debitore.

Meno male che ora in gabbia ci stà lo strozzino!

Consiglio Provinciale. — Martedì 18 c. m. a mezzogiorno il nostro Consiglio Provinciale inaugurerà la quarta radunanza della sessione ordinaria 1879 per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto Morale della gestione 1878 79 della Deputazione Provinciale.
2. Relazione e proposte sulla esecuzione del progetto della ferrovia Legnago Monselice.
2. Relazione sulle domande per concessione di attivazione di Tramway sulle strade Provinciali.
4. Approvazione dei convegni stipulati coi Comuni Camposampiero, Loreggia, San Giorgio delle Pertiche e Campodarsego per il concorso nella spesa per le ferrovie interprovinciali.
5. Modificazioni allo Statuto del Consorzio Fratresina.
6. Modificazioni allo Statuto del Consorzio Patriarcati.
7. Modificazioni allo Statuto del Consorzio Paludi-Catajo.
8. Proposta di transazione della vertenza sul credito della Provincia verso Venezia ed i Comuni di Mirano e Salzano, per la manutenzione della strada ex-Consorziale Noalese.
9. Voto per la formazione di un Consorzio per la sgarbatura del canale Bisatto in Distretto di Este.
10. Concorso della Provincia nella spesa per la costruzione d'un Ponte metallico sul Canale Roncasette in Comune di Casalserugo.
11. Domanda del Comune di Rovolon per far dichiarare Provinciale la strada di Sta. Scapacchio.
12. Domanda del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per sussidi della Provincia ai Comizi Agrarii.
13. Rapporto della Commissione speciale incaricata dalla Deputazione

di fare studi e proposte sul servizio pel mantenimento dei maniaci poveri della Provincia.

14. Comunicazioni della Deputazione Provinciale.

Seduta segreta

15. Promozioni a Professori Titolari dell'Istituto Tecnico Provinciale dei R. ingegneri Signori Biasutti Antonio, Banfichi Simeone, e Valerio Alessio.

16. Nomina della Commissione di Patronato dell'Istituto Agrario di Brusegana a termini dell'art. 5 del nuovo Regolamento Organico.

Sul Monte di Pietà di Piove. — Il nostro reporter per le Assise fu in ritardo l'altro di non per negligenza, ma perchè si era accorto di aver dovuto scrivere anziché il processo contro Stocchetti quello contro la parte civile e cioè la *Congregazione di Carità* di Piove.

Sralciamo da quella relazione i fatti più salienti e giudicheranno i lettori:

L'imputato dal 1874 fino al maggio 1879 sottrasse pegni dal depository i quali poi reimpegnava. Recò così un danno di circa L. 7500, e gli amministratori del Monte, che dovevano fare per il regolamento, una visita mensile ai preziosi ed alla cassa non se n'erano mai accorti!

Ed ora — all'ultimo momento — i rappresentanti la Congregazione di carità pensarono a voler gettare la responsabilità civile sul tesoriere sig. Mingardo dimenticando che solo dal 28 dicembre 1878 lo Stocchetti era veramente impiegato del Monte e che fino allora era stato solo un semplice commesso, non già del Monte ma della stessa Congregazione.

Tanta negligenza ebbe in quel processo il meritato compenso: l'avv. Duse, difensore della parte chiamata come *civilmente responsabile* e l'avv. Wolff difensore dello Stocchetti, dimostrarono irregolare la costituzione di parte civile rappresentata dall'avv. Norsa e la Corte accolse la loro tesi condannando quella negligente amministrazione delle Opere Pie alle spese dell'incidente.

La difesa poi dello Stocchetti fu specialmente una diligentissima ed eloquente requisitoria contro quella Amministrazione, che colla sua negligenza rese possibile tanto danno e fu indirettamente tentatrice di tanta colpa.

E crediamo che i giurati, accogliendo le conclusioni dell'avv. Wolff nella parte in cui sostenne la forza *semi-irresistibile*, abbiano voluto condannare questa amministrazione.

Vedremo se l'autorità cui spetta invigilare saprà volere che luce sia fatta e che chi fu causa di tanto danno abbia a risponderne.

Tentativo di fuga. — Il custode delle carceri giudiziarie nel visitare le celle ebbe l'altro giorno a trovare in una ugo scalpello, nonchè del piombo cavato dalle lastre e con cui era stato foggiato un martello.

Il custode comprese subito che si trattava di un progetto di fuga, e prese i necessari provvedimenti. Il capo-camerata fu quindi messo in disparte, ed egli confessò che si era progettato di rompere il muro in un angolo di quella cella, che trovasi a pian terreno, in modo da sbucare nella pubblica via, precisamente in mezzo alle due sentinelle, che riuscendo nella fuga, essi avrebbero aggredito.

Capo del complotto era uno dei condannati del furto di Venezia, e uno dei bracci forti, un Tizio che farà brillante figura nel processo pel furto Zamparo.

Incendio. — Ieri sera alle 10 e 1/2 circa sviluppavasi un incendio in una grande tettoia con sottoposta stalla per boaria e grande fenile, sita all'Arcella a danno del signor Giacchino Fantinato.

I civili pompieri ne ricevevano avviso soltanto alle 12; alle 12 1/4 essi erano già sul luogo.

Coi pompieri trovavansi anche l'assessore Suppici e il procuratore del re Bonomi.

Essi trovarono tutto ormai in fiamme e riuscirono soltanto a salvare il palazzo attiguo e la cantina. Ne ritornarono alle ore sei.

Il danno ascende a circa L. 15,000. Tutto era assicurato.

Il Fantinato dichiarò essere sua opinione che l'incendio sia delittuoso, ma non sospetta su alcuno.

Diario di P. S. — Furono arresi certo D... perchè colto in flagrante questua e certo B... di Cavazere ricercato da molto tempo siccome imputato di furto di un orivolo ed alcuni indumenti.

Una al di. — Dialogo fra Bernardino ed un contadino lettore di giornali:

— La mi scusi, signor Bernardino; che cosa sono la strategia, la tattica, la balistica, che mio figlio, sergente d'artiglieria, nomina sovente?

— Sono, vedi, tre scienze... naturali; la strategia insegna a conoscere la qualità degli strati dei terreni, la tattica, spiega le cause e gli effetti del senso del tatto...

— Ah... E la balistica?

— La... balistica... diamine! non la capisci? insegna a ballare.

Bollettino dello Stato Civile del 10 e 11.

Nascite. — Maschi 6. Femmine 2. **Matrimoni.** — Bicato Cesare di Domenico, sarte celibe, con Bianchi Carolina di Giuseppe, sarta, nubile — Volpi Emanuele di Antonio, impiegato, celibe, con Rasi Arpalice di Luigi, possidente, nubile.

Morti. — Falghera Pietro fu Francesco, d'anni 72, ingegnere, vedovo — Tian Dott. Annibale di Bortolo, d'anni 31, avvocato, coniugato — Pegoraro Marianna di Marchoro, di giorni 18 — Mazzoni Giorgio fu Pietro, d'anni 72, maestro, vedovo — Roberti Giuseppe fu Carlo, d'anni 74, impiegato, vedovo — Rizzotti Reschigian Marianna fu Giuseppe, d'anni 80, casalinga, vedova — Sta Forbeson Luigia fu Bortolo, d'anni 32, casalinga, coniugata — Badan Anna di Gaetano, d'anni 26, domestica, nubile — Dainese Valentino fu Francesco, d'anni 58, industriale, coniugato — Tutti di Padova.

Frigo Pio di Antonio, d'anni 16, studente, di Borgo di Valugano — Barco Carlo di Angelo, d'anni 17, villico, celibe, di S. Cristina in Colle. — Più N. 4 bambini ospitati.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBOLDI. — La Società Drammatica Italiana diretta da Lavaggi rappresenta:

La bastarda e la contessa

TEATRI

— (O) —
Il Riccardo III. del M.^o Canepa
(Nostra corrisp. particolare)

Milano 12.

(A) Lunedì sera sulle classiche scene del nostro teatro Carcano si diede la prima rappresentazione dell'opera nuova del maestro Canepa, *Riccardo III*. La poesia, o per meglio dire il libretto lo scrisse Fulvio Fulgiano, il poeta nottambulo, amico della *bohème*, di Tarchetti, Praga, Farina e Pinchetti.

L'argomento di questa nuova opera non è tolto dall'omonima tragedia di Shakespeare, ma da un dramma del francese Sejour.

Qua e là vi sono delle scene di grand'effetto, di posizioni drammatiche atte ad ispirare ad un maestro intelligente come il Canepa della musica bellissima.

E difatti il giovane musicista sardo seppe approfittarne e creò della musica appassionata, della musica del vero stampo italiano, ricca di melodie e che a detta di critici competentissimi sarà gustata sulle scene di molti teatri italiani.

Il maestro Canepa nel *Riccardo III* non ha fatto soltanto della buona musica, ha fatto anche un tentativo che è di un'importanza artistica tutt'altro che secondaria.

Ha tenuto il contegno delle due diverse scuole che si contendono al primato sul gusto del pubblico, ha spezzato una lancia su quel principio di conciliazione che elimina duelli e duellanti, eliminando così una lotta dannosissima all'arte.

Difatti, benchè nel *Riccardo III* primeggi la melodia italiana, vi si sente di tratto in tratto la nota avvenirista, lo strascico orchestrale che non escludendo il vero principio ar-

tistico dell'ispirazione si sposa a questa, producendo un assieme armonioso che da una parte lascia all'arte il compito suo e dall'altra accetta la scienza musicale; quella scienza musicale, causa di tante contese, che accoppiata all'arte può reggersi sulle grucce, ma che da sola sfiderà in vano l'indulgenza dei pubblici d'ogni paese e resterà sempre un privilegio di pochi.

Naturalmente non voglio dirvi che il Canepa con questo tentativo, abbastanza audace, sia riuscito a dir l'ultima parola in una questione tanto dibattuta; io credo invece che la sua sia la prima parola, o meglio il primo fatto che è sperabile trovi nei giovani musicisti altrettanti imitatori fortunati ed intelligenti.

Il giovane maestro fu per 25 volte chiamato all'onore del proscenio e alla seconda rappresentazione il successo fu splendidamente confermato. L'esecuzione fu buona specialmente per parte delle signore Prevost e Maggi e dei signori M. Jecchi e De Angelis.

Il maestro Guarrera Nicolò disse benissimo l'orchestra e nel complesso poco lasciarono a desiderare anche i cori e la mise en scene. In una parola è uno spettacolo che si ripete con fortuna al nostro teatro Carcano, che vanta nell'arte tante gloriose tradizioni.

Corriere della sera

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di accettare quasi tutti i progetti di nuove spese presentati dal ministero precedente.

I giornali ufficiosi smentiscono la notizia che il De Amezaga sia stato dal governo incaricato di prendere possesso della baia d'Assab, ed asseriscono che egli ha soltanto ricevuto la missione di proteggere la spedizione scientifica nell'Africa.

Il Secolo ha da Parigi:

La France annunzia che la Banca Europea ha pagato gli impegni assunti da Philippart mediante azioni proprie ed inoltre con 5000 azioni della Compagnia Francese del Tramway, e con 47000 azioni del Credito Mobiliare. Sopra cotali titoli il Credito Lioneese anticipò circa otto milioni, esigendo però la garanzia solidale delle ottanta case *collissières*. Il regolamento per tale anticipazione spirerà al 31 dicembre, dunque sino a quell'epoca nulla sarà definito.

È imminente la pubblicazione del Libro Giallo, nel quale vi sarebbero nuovi documenti sulla questione italo-egiziana.

Processo dei Lazzarettisti

Udienza dell'11

Quest'oggi si spera che la difesa esaurirà il suo compito.

Restano il comm. Annibale Lesen e gli avvocati Isidoro Maggi, Petreni e Lodoli Sampieri.

L'avv. Todoli ha la parola. Egli parla brevemente, e conclude rimettendosi a quanto già disse il commendatore Nocito.

Dopo il Lodoli, sorge l'avv. Petreni, volontario per la difesa lazzarettistica. Il cav. Cenni ad un certo punto richiamò in rotola il focoso oratore.

Ma alla prima, il Petreni fa orecchio di bronzo.

Sicchè il presidente, torna alla carica. Ma fino alla terza lavata di capo il difensore a tempo avanzato dei Lazzarettisti, fa conto tiri vento e va innanzi.

La terza... la terza è troppo severa. Il buon Petreni ripiega le vele e ritorna in careggiata, concludendo naturalmente per l'assoluzione dei venti detenuti.

L'avv. Maggi parla delle tendenze manifeste all'ateismo del secolo in cui viviamo. Dice che di contadini la fede è più necessaria del pane e della polenta. Dimostra la onestà degli accusati, i quali per un palese sentimento d'onestà, hanno creduto fermamente che David Lazzaretti praticasse sinceramente la virtù ed avesse ricevuto per mezzo di visioni soprannaturali manifestazioni la missione di predicare e di distruggere il vizio.

Ora è il turno di Annibale, non il Cartaginese, ma l'ex onorevole di Civitavecchia, nientemeno che il comm. Lesen.

Egli riassumendo tutte le arringhe dei suoi colleghi, (eccezione fatta dal Bossini-Grabbani) combatte le conclu-

sioni del P. M. e con argomenti apparentemente inoppugnabili rimanda ai giurati piena ed intera assoluzione dei venti imputati.

Replica al Lesen il P. M. cav. Paggiacci, che torna a ripetere le addotte ragioni ed a viemaggiamente corroborarle. Insiste nel voler la condanna di tutti gli ingabbiati.

A distruggere l'impressione prodotta nei giurati dalla seconda requisitoria del Procuratore Generale, torna in campo il comm. Nocito...

Ma oh! Siamo nel caso del giurato Perissol nel Ferreo!

Un onorevole membro della Giuria si fa venire a tempo un fiero dolor di ventre... e per tagliar corto, l'udienza è rimandata a domani.

Udienza del 12

Dopo le repliche della difesa — come ci annunciarono il telegramma — fu emesso un verdetto negativo per tutti gli imputati.

E questo processo è finito come ciascuno si attendeva.

CRONACA GIUBIZIARIA

Corte d'Assise di Padova

Udienze del 11 e 12 Novembre

Presidente Cav. Ridolfi.

Giudici Rana e Zanellato.

P. M. Bonomi della locale procura.

Imputati: Voltolina Angelo e Turin Pier Antonio difesi dall'avv. Pizzo, Bellon Giovanni dall'avv. Cucchetti, Bernardini Pietro e Cervati Cesare dall'avv. Basevi.

Verso le sette pomeridiane del giorno 6 febbraio 1879 in Monselice Pietro Bernardini veniva sorpreso, mentre dallo stallone di Pietro Brunazzo stava trasportando un sacco contenente 49 chilogrammi di frumento.

Si sospettò che quel frumento fosse di furtiva provenienza, ed il Bernardini fu perciò tradotto dai Reali carabinieri, ai quali dichiarò di essere andato a togliere quel sacco di frumento nello stallone, dove era nascosto sotto della paglia, per ordine del Bellon Giovanni, persona pregiudicatisima, che lo aveva incaricato di andarlo a vendere.

Lo stalliere Cesare Cervati era quegli che gli aveva additato ove era nascosto il sacco di frumento.

Dietro indagini ulteriori si rilevò che quel frumento apparteneva al negoziante Giulio Cantoni, a cui nel decorso di circa tre mesi, in più riprese di notte e col l'uso di false chiavi erano stati rubati per circa cinque sacchi di frumento, e dietro la propositiva del Bernardini e del Cervati si pose la mano sui tre autori del furto, e cioè sul Bellon Giovanni, sul Voltolina Angelo e sul Turin Pier Antonio. Nell'istruttoria e nel dibattimento gli imputati confessarono la reciproca loro responsabilità, ad eccezione del Cervati, che ammettendo di aver accettato il frumento, sapendolo rubato, negava la preva intelligenza coi ladri, e del Bernardini, che invocava la buona fede e l'ignoranza che quel sacco consegnatogli dal Bellon nella mattina del 6 febbraio contenesse frumento rubato.

Le prove testimoniali nulla aggiunsero né tolsero alle dichiarazioni degli imputati.

Il P. M. riepilogando brevemente il fatto, chiese la condanna di tutti gli imputati, e cioè che il Bellon, il Voltolina e il Turin venissero puniti quali autori del furto, il Cervati quale ricettatore per trattato, ed il Bernardini quale ricettatore senza preva intelligenza; chiedeva tre attenuanti per tutti gli imputati, ad eccezione del Bellon già altra volta condannato per furti ed ammonito, e ritenendolo l'istigatore del maleficio.

Gli avvocati Pizzo e Cucchetti, con belle ed acconce parole sollevarono dei dubbi circa alla qualifica del tempo e all'aggravante del valore, chiedendo le attenuanti per i loro difesi. L'avvocato Basevi con una brillante arringa sostenne che il Cervati era solo colpevole di ricettazione semplice e che il Bernardini doveva essere assolto non avendo egli la scienza che il frumento consegnatogli fosse di furtiva provenienza; non essendo sufficiente per la legge penale il semplice sospetto.

Dopo le repliche ed il riassunto del Presidente, i giurati pronunciarono verdetto col quale assolvevano il Bernardini, e ritennero il Bellon, Voltolina, Turin, colpevoli di furto qualificato per tempo e per mezzo; ed il Cervati complice necessario, escludendo per lui le qualifiche (?) accordando a tutti le attenuanti ad eccezione del Bellon.

La Corte quindi mandava libero il Bernardini; condannava il Bellon a cinque anni di reclusione ed a tre di sorveglianza; il Voltolina ed il Turin a sei mesi di carcere il primo e tre il secondo, non avendo questi al momento del fatto raggiunti gli anni 18 ed il Cervati a due anni di carcere.

DOTTOR TEMI.

Corriere del mattino

È officiosamente smentita la notizia che l'on. Cairoli abbia spedito a Parigi un suo segretario per conferire col Gambetta circa la scelta della persona da inviarsi a Parigi come ambasciatore d'Italia.

Ieri sera fuvi Consiglio dei ministri, nel quale venne discussa di nuovo la situazione finanziaria. Il Grimaldi sarebbe pronunciato contro l'abolizione del macinato, ma non trovò altro appoggio che quello del Varè. Così la Capitale.

Il Popolo d'Italia, che si pubblica a Genova, è stato nuovamente sequestrato.

È il terzo sequestro in una settimana. Viva la libertà di stampa!

L'Adriatico ha da Roma, 13

Il Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto tenersi oggi, venne rimandato a domani in seguito ad indisposizione dell'on. presidente Cairoli.

Si continuano a spargere voci di discordie tra i ministri intorno alle previsioni di Grimaldi.

Ho motivo per ritenerle infondate.

Presso la commissione generale del bilancio venne letta una Nota dell'on. ministro Villa con cui riduce la spesa del suo ministero di L. 1,262,000.

La sub-commissione delle finanze richiese il ministro di fornire risposte dettagliate ad alcuni quesiti.

Lo stesso giornale ha da Larino 13 l'on. Di Blasio tenne un discorso ai suoi elettori. Sostenne l'abolizione del macinato, la riforma elettorale, lo scrutinio di lista per provincia, ed il principio dei sindaci elettivi.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 12. — Si conferma che la Porta richiamò parte delle truppe che erano concentrate alle frontiere greche.

MALTA, 13. — L'ammiraglio Hornby ordinò alla squadra di tenersi pronta per partire verso l'Est entro quattro giorni.

MADRID, 12. — Cortes — Carival domanda se il matrimonio del Re ed della regina ad un'alleanza fra la Spagna e l'Austria. Dice che la Spagna ha interesse ad allearsi con la Francia piuttosto che con l'Austria. Il ministro degli Esteri risponderà domani.

PARIGI, 12. — In seguito ad un accordo fra il Ministro delle Poste in Francia ed il Direttore generale delle Poste in Inghilterra, tutta la valigia delle Indie, di cui una parte finora spedita da Southampton, passerà a datare dal Febbraio per Parigi e Madras sia per l'andata sia per il ritorno. La fregata russa *Poperski* arrivò ieri a Villafranca. — Il granduca Sergio recossi a visitare il Re d'Italia.

BRUXELLES, 12. — Camera — Fiore Orban dichiarò che darà mercoledì le chieste spiegazioni circa le relazioni con il Vaticano.

BUDAPEST, 12. — Camera — Discutasi il progetto per l'amministrazione della Bosnia. Tizza confutò gli argomenti dell'Opposizione dicendo che i pericoli da essa previsti non si realizzeranno. L'accusa, che il Gabinetto fece una politica russa, si è mostrata ingiusta. L'occupazione fu cagionata piuttosto dalla tensione dei rapporti colla potenza (la Russia) a cui l'opposizione aveva desiderato dichiarare la guerra. Gli argomenti dell'opposizione sono diretti contro un fatto compiuto che non può mutarsi ed in ogni caso poi è preferibile che la Bosnia sia nelle nostre mani piuttosto che vedersi regnare la Turchia

nominalmente, ma in realtà la Russia ed il Panlavismo. Il progetto presentato tutela l'influenza dell'Ungheria, è conforme alla Costituzione, e non lede l'autonomia dell'Ungheria, né quella dell'Austria. Simonyi presenta un'interpellanza per sapere se è vero che il Ministro Szapary sfidò il deputato Pazmany.

BERLINO, 12. — Camera — Il ministro Maybach, rettificando l'osservazione fatta ieri, dice di non aver inteso di offendere la Borsa con un titolo spregevole. Egli ne riconosce l'importanza della Borsa, ma volle soltanto confutare che la Borsa sia un grande mezzo di comunicazione e che serva gli interessi pubblici.

La Commissione della Borsa decise di invitare il Collegio dei Decani del Commercio a fare qualche passo in causa delle osservazioni del predetto Ministro contro la Borsa.

ROMA, 13. — La Gazzetta ufficiale dice che Cialdini fu dispensato, dietro sua domanda, dalla carica di Ambasciatore a Parigi. Il Diritto dice che Cialdini fu scelto dal re per assistere, come suo ambasciatore straordinario, alle nozze del re di Spagna.

MADRID, 13. — Cortes — Il ministro degli Esteri, rispondendo alle interpellanze di Cerjalval, dice che il matrimonio del re non ha alcuna importanza politica. Afferma che la sovranità della Spagna sull'Arcipelago di Sulu è assoluta. La Spagna osserverà lo statuto quo pel Marocco.

LONDRA, 13. — Due cannoni da 80 tonnellate verranno posti nella gittata di Douvres. — Lo Standard smentisce l'agi azione in Bosnia. — Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli che il gabinetto turco è assai disposto a concludere un'alleanza con la Russia. Said Pascià e Osman Pascià sono quelli che raccomandano particolarmente un' simile accordo colla Russia. Dice che Osman partirà per Livadia in missione speciale.

CAPETOWN, 23 ottobre. — I Boers commettono disordini in parecchi punti. Il comandante Roff lasciò Middleburg, temendo per la sua vita. I Boers sono decisi ad impedire il processo dei loro compatrioti accusati di furto. Morosi ricusa di capitolare; le ostilità sono ricominciate.

LONDRA, 13. — Il Morning Post ha da Berlino assicurarsi che Bismarck e Schuvaloff avranno un'abboccamento.

Berlino sarà rappresentata alla festa dei Cavalieri di San Giorgio a Pietroburgo.

Lo Standard dice che se le relazioni fra Russia e Germania si migliorano, Schuvaloff sarà Ambasciatore a Berlino.

VIENNA, 13. — I Sovrani sono ritornati da Göllö.

TILSIT, 13. — In seguito alle vessazioni cui erano esposti i viaggi dei vapori prussiani sul fiume Niemen nel suo corso in Russia per parte delle autorità Russe, il Ministero proibì i viaggi dei vapori russi sul Niemen lungo il suo corso in Prussia.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Banca Mutua Popolare
DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti e Banca che in oro.

Alta seconda firma possono supplire anche garanzie materiali,

accordando da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 facilitazioni da 4 a 6 mesi a 6 0/0 » sulle provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 per 100 sui primi e del 3 1/4 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8 a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso - Vicenza al 5 p. 100 d'interesse, oltre all'altra tassazione governativa di 1/20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le

qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 al 6 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione de 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarli le loro accettazioni pel pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldiagenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carta pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. (1946)

FARMACIA KOLLER
allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Toss

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'halito cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

Elixir tonico-digestivo
Koller

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Elixir Tónico Digestivo Koller come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando queste l'azione tonica ricostituente del Ferro, all'azione tonico-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Botteghe che serve per 5 o 6 giorni.

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

accordo

PREPARATI ORGANICI

DI SANITA' NAZIONALI

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**

20 ANNI DI OTTIMI RISULTATI
TORINO CON LABORATORIO VIA SALUZZO N. 66 BIS TORINO

Non solo assurdo, ma imprudenza ?!

Il far credere le malattie sifilitiche, sessuali in pochi giorni, la guarigione: se scompaiono è per rinascere più veementi e fatali; **Ricord, Fabr, Girardeau, Will**, ecc.

Elisir antivenerico vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, né astensione particolare di vitto — **Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stinco debilitato e dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestruai, glandole tumelatte, malattia degli occhi, della vescica, sterilità, e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al **copaivo** e **cubebe** pella cura delle **gonorree** e **scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolericco, amaro, tonico, aromatico**; ricostituisce le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. — Questo **Elisir** a piccole dosi quotidiane impedisce le canizie, calvizie, l'incrostamento tartaroso dei denti, l'assificazione delle parti interne del corpo umano, combatte le affezioni calcinose, gotose, reumatiche, artritiche, dilegua gli indurimenti sifirosi e uterini riattivandone le funzioni e l'energia. Perciò ne viene distrutta la sterilità (*Dottor Huncfeld*) — Lire 4 coll'opuscolo 1879, 19ª edizione.

Balsamo virile d'Hyslehr — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco, tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare, al contrario il **Balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa; ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, e debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonché per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — Lire 15 colle istruzioni — 19ª edizione, 1879.

L'esperienza di 20 e più anni, i continui documenti di guarigioni ottenute in tutte le malattie il nessun documento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati, in ispecie su **malattie epidemiche, contagiose e debolezza** di ogni genere.

Contro Vaglia Postale si spedisce in ogni parte

N.B. — Richiedere sempre l'opuscolo, decimoterza edizione 1879 — Preparati organici di sanità — **Onanismo Tissot** cura e guarigione di tristi effetti delle **polluzioni volontarie e Venere di Manpertus**, e non confondere tali preparati di 20 anni di esperienza con quelli che tutti e tutto vogliono imitare?!
Venezia, Farmacia Bötner. 2031

AVVISO FARMACIA DUE GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni, un potente febbrifugo, sotto il nome di *pillole febbrifughe vegeto-animali*; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scatola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.

PIETRO TREVISAN
Farmacista

(2063)

IL PRIMO DEI TRE

PREMI DI LIRE 500

disposti dal Ministero al Reale Istituto Veneto

FU AGGIUDICATO AL SIGNOR

C. FACCHINETTI DI THIENE

per la sua estesissima industria

DEL LUCIDO da STIVALI

in scatole di legno e di metallo con dorature

DOMANDARE LISTINI

RIGENERATORE UNIVERSALE



Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **biondo, castagno e nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiano L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'**Acqua celeste Africana**.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Botton, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. 1884

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettate dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **BRANCA e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebritè mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchiotta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vermiazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequenti altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(1885) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

ELEXIR DENTRIFICIO

A N A T E R I N A

per le malattie della Bocca e dei Denti
DELLA FARMACIA E LABORATORIO CHIMICO DI FIRENZE

Questo prodotto racchiude potenza d'azione nel modo con cui è preparato per l'igiene della bocca e rende altresì gradevole l'odore dell'alito. Esso è composto di tonici salutari ed è il più efficace preservativo del dolore e della caria dei denti ed è il più adatto a pulirli, conserva lo smalto bianchissimo, lo rassoda e rinforza le gengive come potente gengivaro.

L'ELIXIR ANATERINA

è superiore ai preparati esteri, i quali costano il doppio per l'esportazione. Si raccomanda adunque l'uso di questa specialità, utile per tutti, che si mette in commercio per metà costo di quelle estere.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa italiana L. 1.50.

Deposito e vendita all'ingrosso presso l'Agenzia Lougega, Venezia — In Padova alla farmacia *Uliana*, Via S. Francesco. 2079

IN 3 GIORNI L'INEZIONE MOTTE

di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — Prezzo L. 3 50 il flacone. — Deposito presso A. Manzoni e C., Milano. — In Padova da *Cornelio* farmacista. 64

ANTICA

PEJO

ACQUA

FONTI

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente *Recoaro*, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)